

Consumo antibiotici: monito dall'Aifa

Stefania Piccolo

Un recente studio dell'Agenzia Italiana del Farmaco quantifica l'eccesso di spesa legato alla non appropriatezza dell'antibioticoterapia soprattutto inerente al consumo di antibatterici per via sistemica

Sono più di 413 milioni gli euro sprecati dal nostro Ssn relativi a un uso non appropriato degli antibiotici.

Questa è la cifra quantificata dall'indagine dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) sull'eccesso di spesa evitabile legato ai consumi inappropriati degli antibiotici.

Campania, Puglia e Sicilia, sono le Regioni "più sprecone" ovvero quelle che determinano quasi il 60% di tutto l'eccesso di consumi in Italia. E se ciò non bastasse, il nostro Paese si colloca tra gli Stati europei con il più alto consumo di antibiotici e il più alto tasso di antibioticoresistenza.

Questo preoccupante quadro è stato presentato di recente a Roma durante la presentazione della campagna: "Antibiotici, difendi la tua difesa. Usali con cautela". Un progetto Aifa, nato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e con il patrocinio del ministero della Salute, atto a sensibilizzare i cittadini sull'uso corretto degli antibatterici e sul fenomeno dell'antibioticoresistenza.

L'Aifa al riguardo segnala la propria preoccupazione precisando che: "L'uso eccessivo di antibiotici è motivo di allarme in quanto esso pone un rischio sia alla salute individuale (esposizione a rischio di reazioni avverse) sia alla salute pubblica (sviluppo di resistenze).

La medicina generale rende conto di circa l'80-90% dell'utilizzo degli antibiotici negli esseri umani e pertanto rappresenta il primo target di tutte le attività di monitoraggio d'uso degli antibiotici". Proprio per questo motivo i Mmg

saranno tra i protagonisti della campagna di sensibilizzazione rivolta ai cittadini: attraverso gli organi di informazione professionale riceveranno il materiale informativo da esporre nei loro studi. Inoltre i cittadini potranno avere risposte a quesiti sull'impiego corretto degli antibiotici chiamando anche il numero verde Aifa 800-57166.

L'indagine

L'Aifa ha focalizzato la propria indagine sul consumo degli antibiotici e sulla spesa a carico del Ssn relativamente all'anno 2009.

I dati di consumo sono stati raccolti attraverso il sistema di classificazione ATC (*Anatomic Therapeutic Chemical*) ed espressi in termini di DDD (*Defined Daily Dose*), utilizzando l'ATC *index with DDD values* versione 2009. I dati di consumo sono stati espressi in DDD/1.000 ab die perché, sottolinea il documento Aifa, "offrono una stima della proporzione di popolazione giornalmente esposta in una determinata area geografica, ad uno specifico farmaco".

È stata utilizzata la popolazione pesata OsMed 2009, calcolata attraverso il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della Programmazione del ministero della Salute per la ripartizione della quota capitaria del Fondo sanitario nazionale (Fsn).

"Il ricorso alla popolazione pesata - spiega l'Aifa - è legato alla necessità di eliminare le differenze nei consumi farmaceutici dovute alle caratteristiche della popolazione, rappresentate principalmente dall'età e dal sesso.

Le Regioni sono state suddivise in quartili in base al consumo espresso in DDD/1000 ab die. Per le Regioni appartenenti al primo quartile è stato calcolato il valore medio di consumo pesato per la popolazione di ciascuna Regione, identificato come *benchmark* di consumo. Il consumo di ogni Regione è stato comparato con il valore di *benchmark* ed è stato calcolato il corrispondente valore assoluto delle DDD, definito come consumo teorico".

Sì è così potuto calcolare che la spesa per il Ssn relativa agli antibiotici nel 2009 è stata di oltre 1.038 milioni di euro e che gli indicatori di spesa assieme a quelli di consumo presentano delle variabili regionali estremamente significative.

A tal proposito l'Aifa evidenzia che se il consumo di tutte le Regioni italiane fosse allineato a quello delle sei Regioni con consumi più bassi, cioè Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano si potrebbe ottenere un risparmio di 316,6 milioni di euro. I risparmi totali ottenibili dall'effetto congiunto di una riduzione nel consumo di antibatterici sistemici e da una spesa più efficiente ammontano a 413,1 milioni di euro. A questi risparmi vanno aggiunti quelli relativi a una riduzione delle reazioni avverse e delle resistenze batteriche.

"Attraverso la media delle Regioni a minor consumo - precisa lo studio Aifa - è stato registrato a livello nazionale un sovraconsumo di 154.226.068 dosi giornaliere

re". Il primato spetta alla Campania con 39.136.274 dosi giornaliere. Campania, Puglia e Sicilia determinano quasi il 60% di tutto l'eccesso di consumi in Italia. Il risparmio ottenibile con un consumo appropriato di antibiotici inciderebbe significativamente sul valore dello sfondamento della spesa delle Regioni in particolare di: Lazio (29%), Puglia (43%) e Sardegna (20%).

■ Prescrizione e antibioticoresistenza

Secondo i dati Aifa, i motivi più frequenti di prescrizione di antibiotici nel 2009 sono da imputare alle malattie dell'apparato respiratorio (40.8%) seguite da quelle dell'apparato genitourinario (18.4) e dell'apparato digerente (13.6). Il maggior impiego si è registrato nel trattamento della cistite (9.9%), della faringite (8.3%) e a seguire della bronchite acuta (5.7%). Il 44% dei cittadini, il 53% dei bambini, il 50% degli anziani hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici e il 15% degli anziani più di sei prescrizioni. Tra le categorie di antibiotici più

prescritti in medicina generale al primo posto ci sono i fluorochinoloni (23.1%) a seguire le associazioni di penicilline (22.3%), i macrolidi e lincosamidi (18.7%), le penicilline (13.3%) e le cefalosporine (7.2%).

Per quanto concerne l'antibiotico-resistenza, i dati registrati dalla rete EARS-NET (*European Antimicrobial Resistance Surveillance System*) nel 2009 ne mostrano un ulteriore incremento relativo ai batteri gram-negativi.

Secondo quanto dichiarato da **Gianni Rezza**, capo del Dipartimento Malattie Infettive e Immunoparassitarie Mediate dell'Iss, si constata un miglioramento della situazione relativa ad alcuni batteri gram-positivi come stafilococchi e streptococchi, mentre peggiora quella relativa ai batteri gram-negativi. In particolare la vera minaccia riguarda la *Klebsiella pneumoniae* che in alcuni casi è resistente anche ai cosiddetti carbapenemici, considerati l'ultima risorsa. La situazione per Rezza è tanto più grave se si pensa al fatto che per questi antibiotici si stanno sviluppando resistenze multiple e in una maniera per di più

anomala, mentre la ricerca di nuovi antibiotici contro questi batteri segna da tempo il passo.

■ Reazioni avverse

Nel corso del 2009 il numero totale di reazioni avverse (ADRs) da medicinali antibiotici è stato pari a 1.643 e ha costituito il 10.3% delle ADRs presenti nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza (RNF) e segnalate nello stesso anno per tutti i medicinali. Le categorie per le quali si osservano maggiori segnalazioni sono le penicilline con 637 segnalazioni, in particolare le associazioni di penicilline inclusi gli inibitori delle beta-lattamasi (430); gli antibatterici chinolonici con 317 segnalazioni delle quali 314 con i fluorochinoloni; gli altri antibatterici betalattamici con 322 di cui 236 attribuibili alle cefalosporine di terza generazione. Tra il 2002 e il 2009 sono state inserite nella RNF, 8.833 segnalazioni di sospette ADRs da antibiotici. I tre antibiotici più segnalati risultano essere: amoxicillina triidrato/potassio clavulanato; levofloxacina; ceftriaxone.